

## LATTIERO CASEARIO

### La congiuntura in sintesi

#### ⓐ Il contesto internazionale

Il mercato internazionale dei prodotti lattiero-caseari continua ad essere caratterizzato da un'estrema volatilità. L'eccesso di domanda venutosi a creare a livello mondiale, ha fatto sì che le quotazioni della materia prima e dei principali derivati siano state caratterizzate da un forte trend al rialzo, in particolare burro e latte intero in polvere. Nell'Ue-27 l'aumentata disponibilità di latte (+1,3% rispetto al 2009) si è tradotta in una maggiore produzione di formaggi, le cui esportazioni continuano ad essere molto dinamiche. Export in aumento anche per burro e latte scremato in polvere, per i quali si sta procedendo ad un progressivo smantellamento delle scorte accumulate tra il 2008 ed il 2009.

#### ⓐ Il mercato in Italia

Prosegue, anche nel I trimestre, la dinamica crescente dei prezzi all'origine dei prodotti lattiero-caseari che ha consentito un discreto recupero della redditività degli allevamenti, nonostante l'aumento che sta interessando anche i costi di produzione. Trend espansivo anche per i prezzi al dettaglio e situazione piuttosto critica sul fronte della domanda al consumo, in linea con il generalizzato calo dei degli acquisti di prodotti alimentari. In forte diminuzione il consumo di yogurt e formaggi, soprattutto quelli a denominazione.

#### ⓐ Gli scambi con l'estero

Il 2010 si è chiuso con un'ottima performance dei formaggi e latticini italiani sui mercati esteri, grazie alla ripresa dell'export di Parmigiano Reggiano e Grana Padano e dei formaggi freschi. Dal lato delle importazioni sono aumentati soprattutto gli acquisti di latte in cisterna da tutti i principali paesi di approvvigionamento, mentre si sono ridotti i flussi in entrata di formaggi freschi.

### Indice degli argomenti

<b>1. I principali indicatori .....</b>	<b>2</b>
<b>2. Il settore lattiero caseario nel contesto internazionale.....</b>	<b>3</b>
2.1 – La produzione .....	3
2.2 – Gli scambi .....	3
2.3 – Il mercato di riferimento .....	4
<b>3. Il settore lattiero caseario in Italia .....</b>	<b>5</b>
3.1 – Il settore in sintesi .....	5
3.2 – La produzione .....	5
3.2.1 La produzione agricola .....	5
3.2.2 La produzione industriale .....	5
3.3 – Gli scambi .....	6
3.4 – La domanda .....	8
3.4.1 Il consumo domestico.....	8
3.5 – Il mercato .....	8
3.5.1 I prezzi alla produzione.....	8
3.5.2 I prezzi dei mezzi di produzione.....	9
3.5.3 I prezzi al consumo .....	10
<b>4. Focus on: offerta dell'industria lattiero casearia nel 2011 .....</b>	<b>11</b>

## 1. I principali indicatori

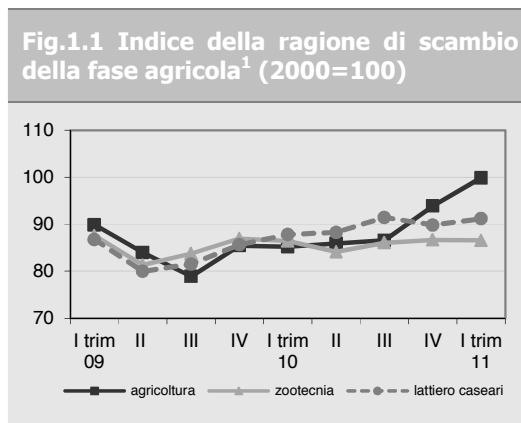
	IV trim 10/ IV trim 09	I trim11/ I trim10	2011/2010
<b>Consegne latte</b>	stabile	lieve crescita	lieve crescita
<b>Produzione formaggi<sup>1</sup></b>	forte calo	stabile	lieve calo
<b>Prezzi alla produzione</b>	forte crescita	forte crescita	forte crescita
<b>Import<sup>1</sup></b>	forte crescita	n.d.	n.d.
<b>Export<sup>1</sup></b>	forte crescita	n.d.	n.d.
<b>Consumo delle famiglie<sup>2</sup></b>	stabile	forte flessione	forte flessione
<b>Prezzi al consumo</b>	lieve crescita	lieve crescita	lieve crescita

1) formaggi vaccini in volume; 2) quantità. Le caselle scure sono stime  
Fonte: ISMEA

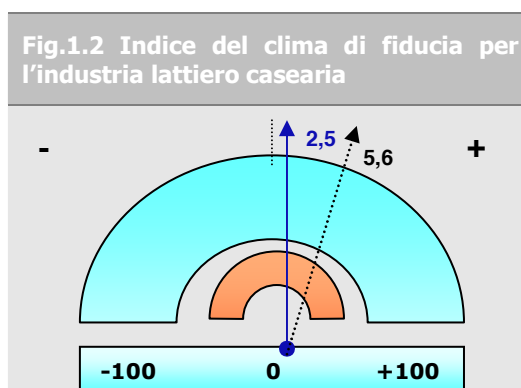
Prezzo medio alla produzione di latte e derivati (€/kg)				
	2011	gen	feb	mar
<b>grana padano</b> (12/15 mesi)	(max <sup>1</sup> )	8,2	8,48	8,68
	rilevato	8,25	8,56	8,81
<b>parmigiano reggiano</b> (1 anno)	(max <sup>1</sup> )	10,46	10,15	9,79
	rilevato	10,99	11,21	11,24

1) intervallo atteso in base all'andamento normale di mercato degli ultimi 3 anni

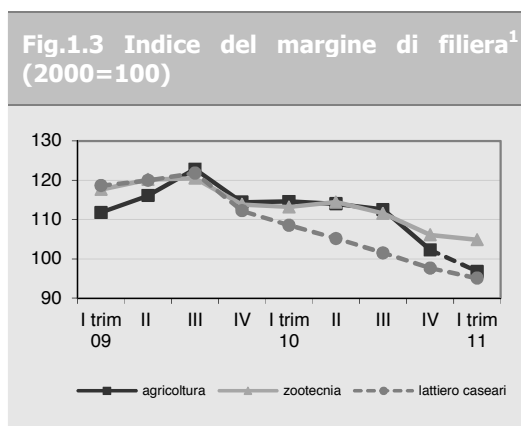
Legenda: ↑ tensioni al rialzo; ↓ tensioni al ribasso  
Fonte: ISMEA



1) rapporto tra l'indice dei prezzi agricoli alla produzione e l'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione  
Fonte: ISMEA



Legenda: —▶ I trimestre 2011    - -▶ IV trimestre 2010  
Fonte: ISMEA



1) rapporto tra l'indice dei prezzi al consumo e l'indice dei prezzi agricoli alla produzione  
Fonte: ISMEA

## 2. Il settore lattiero caseario nel contesto internazionale

### 2.1 – La produzione

Il mercato internazionale dei prodotti lattiero caseari continua ad essere caratterizzato da un andamento crescente dei prezzi alla produzione, come conseguenza di una domanda molto dinamica, proveniente soprattutto dai Paesi asiatici, e di un'offerta stagnante a causa della battuta d'arresto della produzione di latte in Oceania.

I produttori europei hanno, quindi, risposto positivamente all'aumento dei prezzi dei derivati, incrementando i volumi delle consegne ai caseifici. Nell'ultimo trimestre del 2010, la produzione di latte dell'Ue-27 è aumentata del 3,3%, chiudendo l'annata solare con quasi 2 milioni di tonnellate in più rispetto all'anno precedente (+1,4% rispetto al 2009). Il trend positivo delle consegne ha interessato tutti i principali produttori Ue: Germania (+2,4% rispetto al IV trimestre 2009), Francia (+6,1%), Regno Unito (+4,1%), Irlanda (+34,1%), Paesi Bassi (+0,9%), Italia (+0,7%), Polonia (+1,9%).

Tab.2.1 La produzione di latte e derivati nell'UE (000 t)

	IV trim 09	IV trim 10	var %
<b>Consegne di latte</b>	31.468	32.502	3,3
<b>Latte alimentare</b>	7.801	7.852	0,7
<b>Burro</b>	442	439	-0,6
<b>Formaggi</b>	1.974	2.029	2,8
<b>Latte scremato in polvere</b>	206	202	-1,7
<b>Latte intero in polvere</b>	148	150	1,7

Fonte: elaborazione ISMEA su dati EUROSTAT e AGEA

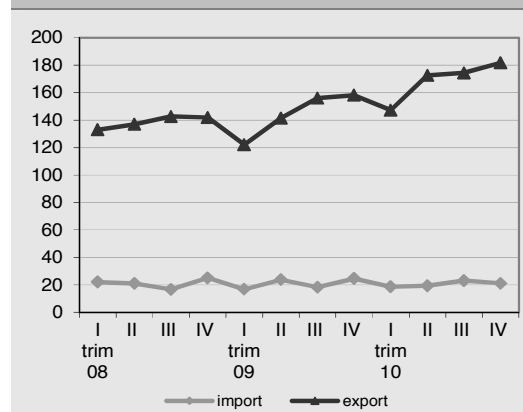
Per quanto riguarda la trasformazione industriale, la produzione di formaggi ha continuato ad aumentare durante l'autunno sotto la spinta di una maggiore valorizzazione sul mercato internazionale. Negli ultimi tre mesi del 2010 la produzione è aumentata soprattutto in Francia (+7,6% su base tendenziale) e in Polonia (+7,8%), ma anche in Germania (+3,6%). Conseguentemente alla maggiore disponibilità di materia prima, nell'ultimo trimestre dell'anno, gli industriali europei hanno spinto anche la produzione di latte intero in polvere, soprattutto in Germania, Francia e Danimarca. Produzione frenata, invece, per il burro e soprattutto per le polveri magre, i

cui stock, nonostante una contrazione del 26% rispetto ai dodici mesi precedenti, ammontavano a dicembre a circa 190 mila tonnellate.

### 2.2 – Gli scambi

Vista la lenta ripresa dei consumi interni, la maggior produzione di lattiero caseari comunitaria ha trovato sbocco soprattutto sui mercati terzi. Nel 2010, infatti, la minore offerta di prodotti neozelandesi ha reso nuovamente appetibili i derivati comunitari e sono riprese soprattutto le esportazioni Ue di formaggi (+17%) e latte scremato in polvere (+64%), mentre è diminuito l'export di latte intero in polvere (-4%), che è stato l'unico mercato in cui la Nuova Zelanda ha mantenuto la propria leadership. In dettaglio, nel IV trimestre 2010 sono rimasti stabili i flussi in uscita di latte intero in polvere, mentre sono aumentate su base tendenziale le esportazioni di burro (+32%), latte scremato in polvere (+16%) e formaggi (+15%).

Fig.2.1 L'import-export<sup>1</sup> di formaggi dell'UE (000 t)



1) scambi extra Ue27

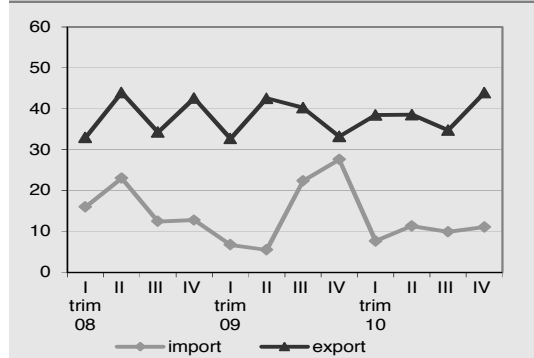
Fonte: elaborazioni ISMEA su dati GTI

Per quanto riguarda i formaggi, negli ultimi tre mesi del 2010, sono aumentate le spedizioni verso Russia (+58%), Usa (+6%) e Svizzera (+7%), mentre si sono drasticamente ridotti gli acquisti di Giappone (-24%) e Arabia Saudita (-23%). Per il burro, invece, sono aumentate significativamente le richieste provenienti da Russia, Iran, Marocco e Turchia e per il latte scremato in polvere,

oltre alla Russia, si è incrementata anche la domanda dei principali paesi importatori africani (Algeria, Nigeria, Egitto), grazie alla maggiore competitività rispetto al prodotto neozelandese e australiano.

Sul fronte delle importazioni, nel 2010, visto l'elevato ammontare delle scorte, si sono ridotti soprattutto gli acquisti dall'estero di burro (-36%). In dettaglio, gli ultimi tre mesi dell'anno sono stati caratterizzati da una diminuzione dei volumi di formaggi e burro, rispettivamente -14,5% e -60% su base tendenziale. La contrazione dei flussi in entrata di formaggi è da imputare prevalentemente ai paesi oceanici (Nuova Zelanda -22%, Australia -85%), ma si registra un calo anche dei prodotti di origine svizzera (-2%). L'arretramento delle importazioni di burro è dipeso, invece, esclusivamente dalla flessione degli acquisti dalla Nuova Zelanda (-61%), che soddisfa la quasi totalità della domanda Ue.

**Fig.2.2 L'import-export<sup>1</sup> di burro dell'UE (000 t)**



1) scambi extra UE-27

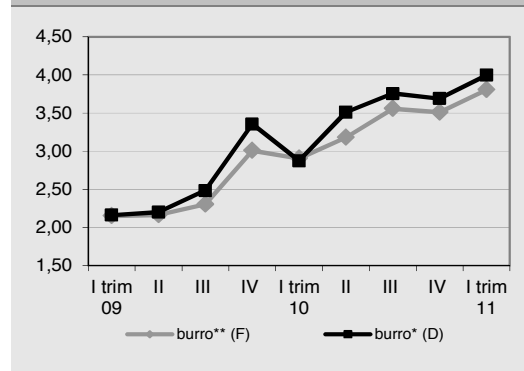
Fonte: elaborazioni ISMEA su dati GTI

### 2.3 – Il mercato di riferimento

Nei primi mesi del 2011, la minore disponibilità all'export di burro e di proteine del latte da parte dei paesi oceanici ha mantenuto alti i livelli dei prezzi. In compenso il mercato dei **formaggi** è stato caratterizzato da minori tensioni, grazie alla maggiore produzione dell'Ue che ha soddisfatto buona parte della domanda supplementare. In Germania, i prezzi dell'Edamer e dell'Emmental sono aumentati rispettivamente del 23% e del 10% rispetto al I trimestre 2010, attestandosi mediamente a 3,46 €/kg e 5,06 €/kg

sulla piazza di Kempten ma rimanendo comunque al di sotto dei livelli record del 2008. Apertura d'anno con valori eccezionali dei prezzi del **burro**. In Francia, la quotazione media nazionale dei primi tre mesi del 2011 è stata pari a 3,80 €/kg (+31% rispetto al I trimestre 2010), mentre in Germania per il prodotto sfuso sulla piazza di Hannover si è arrivati a 4,00 €/kg (+40% su base tendenziale).

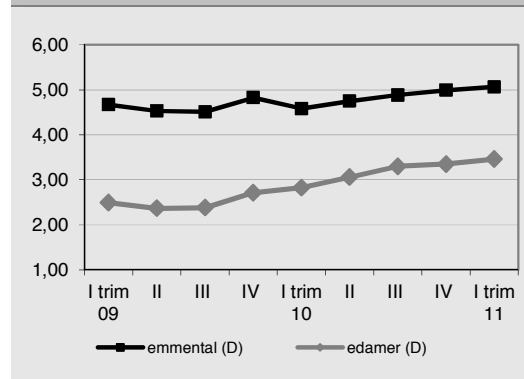
**Fig.2.3 I prezzi del burro nell'UE (€/kg)**



\* burro sfuso - Hannover; \*\* burro fresco cubi da 25 kg  
Fonte: elaborazioni su dati SNM, ZMB

Per il **latte scremato in polvere** la quotazione media del I trimestre 2011 per il prodotto destinato all'alimentazione animale si è attestata intorno ai 2,40 €/kg in Germania, evidenziando una crescita del 30% su base tendenziale. Continua l'impennata dei prezzi del **latte intero in polvere**, soprattutto nel mese di marzo, quando le quotazioni hanno raggiunto i 3,50 €/kg portando la media del trimestre a +35% rispetto ai valori del 2010.

**Fig.2.4 I prezzi dei formaggi nell'UE (€/kg)**



Fonte: ZMB

### 3. Il settore lattiero caseario in Italia

#### 3.1 – Il settore in sintesi

A fronte di una domanda che continua a crescere a ritmi più sostenuti rispetto all'offerta di prodotti e alla indisponibilità di stock nei magazzini comunitari e Usa, i prezzi dei principali derivati dovrebbero mantenersi su livelli sostenuti per buona parte dell'anno. In autunno, la ripresa della stagione produttiva in Nuova Zelanda, a meno di eventi climatici avversi, potrebbe tuttavia portare a qualche turbativa di mercato con riflessi sulle quotazioni internazionali.

	2010	2011 <sup>1</sup>	var % 11/10
<b>Produzione</b>			
Latte <sup>2</sup>	10.604	10.675	0,7
Latte alimentare	2.714	2.695	-0,7
Burro	95	92	-2,9
Formaggi <sup>3</sup>	1.022	1.000	-2,1
<b>Indici (2000=100)<sup>4</sup></b>			
<b>Prezzi alla prod.</b>	104,3	123,4	18,3
<b>Prezzi mezzi di produz.</b>	118,8	135,3	13,9
<b>Consumi domestici</b>	107,2	105,9	-1,2
<b>Prezzi al consumo</b>	113,2	117,3	3,6

1) stime; 2) consegne ai caseifici; 3) solo vaccini; 4) relativi al I trimestre 2011.

Fonte: elaborazione ISMEA su dati AGEA, ISTAT, ISMEA

In Italia, nonostante i costi di produzione non accennino a rallentare la corsa al rialzo, la produzione alla stalla è stimata in lieve aumento, soprattutto grazie alle maggiori richieste provenienti dall'industria di trasformazione. Gli attuali ritmi di crescita della produzione di formaggi duri - soprattutto Parmigiano Reggiano e Grana Padano - appaiono abbastanza sostenuti, a fronte di una buona ripresa dell'export nazionale. Tuttavia, nel complesso si stima una contrazione della produzione di formaggi vaccini, dovuta soprattutto al segmento dei freschi e ai semiduri.

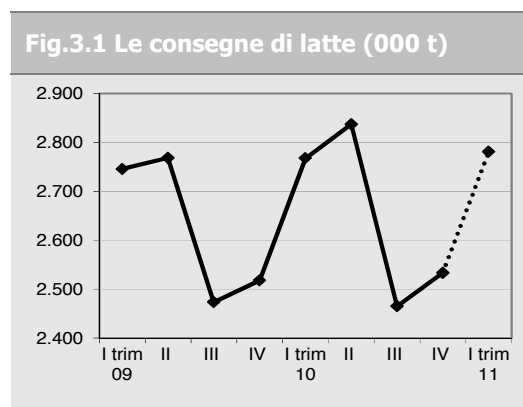
Nel mercato domestico permangono forti difficoltà sul fronte della domanda e le stime sull'andamento futuro dei consumi domestici sono piuttosto pessimistiche. Il probabile accumulo di giacenze di magazzino potrebbe, quindi, determinare qualche tensione soprattutto nel prossimo autunno in corrisponden-

za del picco di produzione registratosi lo scorso anno per i formaggi a media-lunga stagionatura.

#### 3.2 – La produzione

##### 3.2.1 La produzione agricola

Secondo le stime Ismea, nel I trimestre 2011, le consegne di latte dovrebbero risultare in lieve crescita rispetto al livello produttivo realizzato nello stesso periodo dello scorso anno. Nel complesso, quindi, la campagna di commercializzazione 2010/2011 dovrebbe chiudersi con circa 100 mila tonnellate in più rispetto a quella precedente (+0,9%).



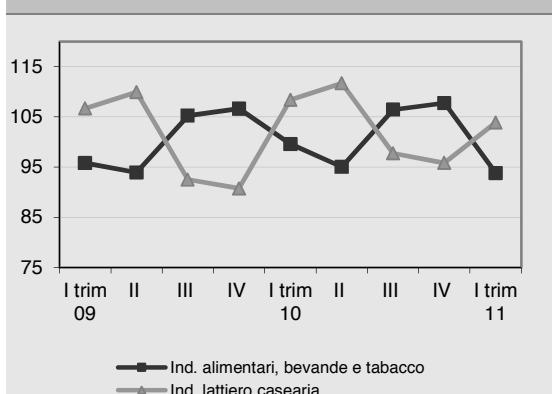
Fonte: elaborazione ISMEA su dati AGEA stime per il I trimestre 2011

##### 3.2.2 La produzione industriale

Sul fronte della trasformazione industriale, le stime Ismea relative al I trimestre 2011 evidenziano una contrazione della produzione di latte alimentare e burro e una stazionarietà per i formaggi vaccini. In quest'ultimo caso la stabilità della produzione è frutto di dinamiche contrapposte all'interno dei singoli segmenti. In diminuzione soprattutto l'offerta di formaggi freschi, la cui domanda sta mostrando segnali di crisi sia sul mercato interno che estero; diversamente, per quanto riguarda le Dop, il trend crescente dei prezzi all'origine ha continuato a spingere la produzione. In base ai dati diffusi dai Consorzi di Tutela, nei primi tre mesi del 2011, è aumentato il numero di forme prodotte di Grana Padano (+6,6% rispetto allo stesso periodo del 2010), di Parmigiano Reggiano

(+4,5%) e Gorgonzola (+5,8%), mentre la produzione di Asiago, limitatamente al bimestre gennaio-febbraio, è risulta in flessione (-9%).

**Fig.3.2** Indice della produzione industriale del lattiero caseario<sup>1</sup> (2005=100)

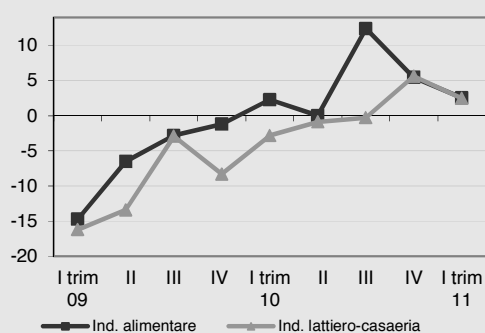


1) L'indice relativo al I trimestre 2011 è provvisorio e relativo ai mesi di gennaio e febbraio.

Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT

La produzione industriale del settore lattiero caseario, a causa di fattori legati alla stagionalità delle produzioni, presenta una ciclicità opposta a quella dell'industria alimentare nel suo complesso. Nel bimestre gennaio-febbraio 2011, gli indici della produzione corretti per i giorni lavorativi hanno evidenziato stabilità, su base tendenziale, per l'industria lattiero casearia (-0,3%) e una contrazione per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (-2,3%).

**Fig.3.3** Indice del clima di fiducia

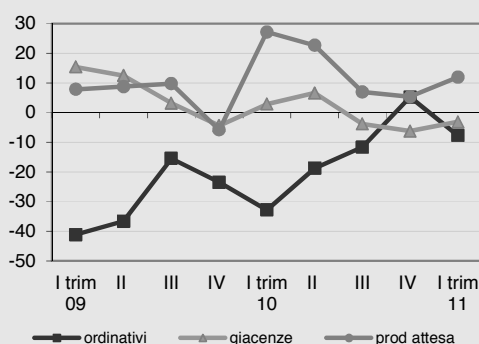


Fonte: ISMEA

L'indice Ismea del clima di fiducia per l'industria lattiero casearia, che nel I trimestre

ha raggiunto un livello pari a 2,5, ha mostrato un miglioramento su base tendenziale e un lieve peggioramento rispetto al trimestre precedente, analogamente a quanto verificatosi per il totale dell'industria alimentare. Scendendo nel dettaglio delle singole componenti che concorrono alla formazione dell'indice, il peggioramento congiunturale del clima di fiducia per il settore lattiero-caseario è dipeso da una contrazione degli ordinativi, compensato da una flessione delle giacenze di magazzino e da un aumento delle attese di produzione da parte degli operatori.

**Fig.3.4** Componenti dell'indice del clima di fiducia dell'industria lattiero casearia (saldo delle percentuali di risposta)



Fonte: ISMEA

### 3.3 – Gli scambi

**Tab.3.2** La bilancia commerciale dei formaggi e latticini

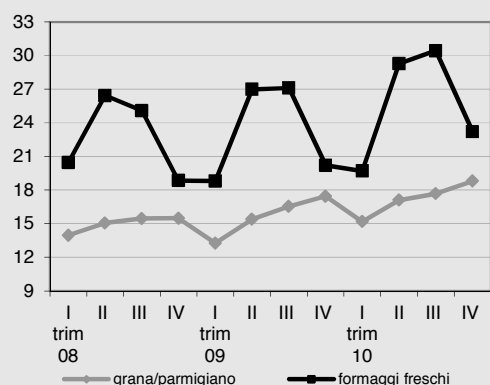
	2010	2010/2009 (var.%)		
	mln €	quant.	valore	val.un.
<b>export tot.</b>	<b>1. 60</b>	<b>8,3</b>	<b>15,0</b>	<b>6,2</b>
- UE 27	1.161	9,1	15,3	5,7
- Paesi terzi	498	6,3	14,4	7,6
<b>import tot.</b>	<b>1.505</b>	<b>3,6</b>	<b>13,4</b>	<b>9,5</b>
- UE 27	1 428	3,6	14,8	10,9
- Pa si terzi	77	0,0	-7,6	-7 6
<b>saldo</b>	<b>155</b>	<b>-2,3</b>	<b>32,9</b>	<b>-</b>

Fonte: elaborazione ISMEA su dati GTI

Il ritrovato dinamismo della domanda estera ed il contemporaneo andamento crescente dei valori medi unitari all'export hanno fatto sì che nel 2010, il saldo in valore della bilan-

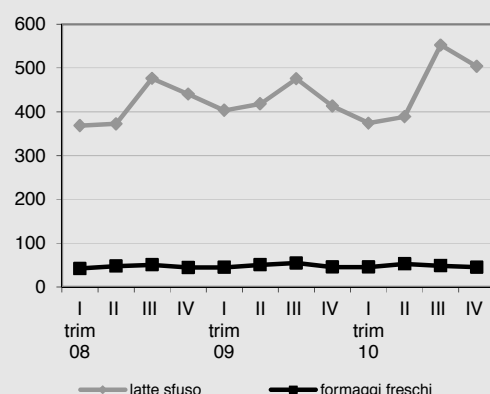
cia commerciale dei formaggi e latticini sia risultato in attivo di ben 155 milioni di euro. In dettaglio, nel corso dell'anno si è registrata una crescita dell'8,3% dei volumi e del 15% degli incassi derivanti dalle vendite all'estero di formaggi e latticini. Anche dal punto di vista delle importazioni si sono rilevati considerevoli incrementi, seppure più contenuti dal punto di vista quantitativo: a fronte di una spesa aumentata di oltre il 13%, gli acquisti all'estero sono, infatti, cresciuti del 3,6% in volume.

**Fig.3.5 La dinamica dell'export nazionale di lattiero caseari (000 t)**



Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT

**Fig.3.6 La dinamica dell'import nazionale di lattiero caseari (000 t)**



Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT

La ripresa delle esportazioni è da attribuire sia dal segmento dei formaggi freschi (+10,2% in volume rispetto al 2009) sia dal

Parmigiano Reggiano e Grana Padano (+9,8% in volume). Dal punto di vista delle importazioni, invece, la crescita verificatasi nel 2010 è imputabile quasi esclusivamente agli acquisti all'estero di latte in cisterna (+6%), visto che per quanto riguarda i formaggi freschi i flussi in entrata si sono ridotti di quasi 2 punti percentuali.

### La destinazione e l'origine degli scambi

La positiva performance dei formaggi e latticini italiani sui mercati esteri ha riguardato sia le destinazioni europee sia i Paesi extra-comunitari. In particolare, l'aumento delle esportazioni di Parmigiano e Grana ha interessato soprattutto Francia (+13,5%), Regno Unito (+12,5%) e Germania (+9,7%). Anche altri mercati minori in termini di volumi, quali Olanda, Belgio, Svezia e Danimarca, hanno mostrato un notevole dinamismo, più che compensando l'arretramento accusato sul mercato greco e spagnolo. L'incremento delle spedizioni verso il resto del mondo è stato superiore all'aumento delle esportazioni all'interno del continente europeo, principalmente grazie alla ripresa negli Stati Uniti (+16%) che ha permesso di recuperare interamente la contrazione registrata nel 2009.

**Tab.3.3 Paesi di destinazione dell'export di formaggi e latticini (000 t)**

	2010	2009	var% 10/09
<b>Export tot.</b>	272	251	8,3
- Francia	55	50	11,0
- Germania	36	32	12,9
- Stati Uniti	30	28	7,4
- Regno Unito	26	24	8,7
- Svizzera	17	17	-0,7
- altri paesi	109	101	7,2

Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT

Per quanto riguarda le importazioni, l'aumento delle cisterne di latte proveniente dall'estero ha riguardato tutti i principali fornitori, con tassi di crescita addirittura pari al 31% nel caso del prodotto di provenienza francese. In aumento anche i volumi acquistati da Germania, Slovenia e Ungheria; di segno negativo, invece, gli approvvigionamenti dall'Austria, probabilmente a causa del prezzo mediamente più elevato rispetto a quello degli altri Paesi Ue.

**Tab.3.4 Paesi di origine dell'import di latte sfuso (000 t)**

	2010	2009	var % 10/09
<b>Import tot.</b>	1.819	1.710	6,4
- Germania	840	812	3,4
- Francia	421	321	31,0
- Slovenia	164	158	3,7
- Ungheria	153	150	2,4
- Austria	148	154	-4,5
- altri paesi	93	114	-18,1

Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT

### 3.4 – La domanda

#### 3.4.1 Il consumo domestico

Le stime Ismea sui consumi domestici dei prodotti lattiero-caseari mostrano per il I trimestre 2011 un sensibile calo dei volumi di acquisto – quasi il doppio rispetto al totale agroalimentare pure stimato in flessione – e una contrazione nella spesa in misura meno che proporzionale, che indica listini mediamente in aumento per l'intero comparto.

**Tab.3.5 Dinamica dell'indice degli acquisti e della spesa per i prodotti lattiero caseari (var.%)**

	2010/2009		I trim 11 <sup>(1)</sup> /I trim 10	
	q.tà	val.	q.tà	val.
<b>Tot. agro-alim.</b>	<b>-0,5</b>	<b>-1,5</b>	<b>-3,6</b>	<b>-0,3</b>
<b>Latte e derivati</b>	<b>0,3</b>	<b>-0,9</b>	<b>-6,3</b>	<b>-2,9</b>
<b>Latte, di cui:</b>	<b>1,5</b>	<b>-2,8</b>	<b>-1,2</b>	<b>-1,0</b>
- latte fresco	2,2	-1,6	-2,0	-2,0
- latte UHT	0,9	-4,1	0,9	2,7
<b>Formaggi, di cui:</b>	<b>-0,8</b>	<b>0,5</b>	<b>-9,3</b>	<b>-2,3</b>
Formaggi Dop, di cui:	-0,4	3,8	-12,6	-2,8
- Grana Padano	2,2	9,0	-4,4	11,0
- Parmigiano R.	-5,2	5,0	-28,3	-14,6
<b>Yogurt</b>	<b>1,8</b>	<b>-3,8</b>	<b>-4,0</b>	<b>-6,2</b>
<b>Burro</b>	<b>1,2</b>	<b>1,9</b>	<b>-2,1</b>	<b>4,6</b>

1) stima.

Fonte: ISMEA/Nielsen

In dettaglio, per il trimestre in esame si segnala un arretramento dei consumi di yogurt e di formaggi, soprattutto quelli a denominazione. La contrazione del comparto delle Dop ha, tuttavia, interessato in misura differente i due principali duri tipici: per il Parmigiano Reggiano la situazione appare decisamente critica sia sul fronte dei volumi (-28,3%) che

della spesa (-14,6%); per il Grana Padano, invece, il calo dei consumi è risultato più contenuto (-4,4%) e accompagnato da un aumento tendenziale della spesa (+11%). In calo anche gli acquisti di burro e latte, eccezion fatta per il prodotto a lunga conservazione. I consumi domestici di latte e derivati diminuiscono in tutte le aree geografiche, soprattutto nelle regioni settentrionali. Anche per quanto riguarda i canali di vendita, il calo degli acquisti domestici è generalizzato, sebbene di maggiore intensità nel dettaglio tradizionale e nei discount.

**Tab.3.6 Dinamica dell'indice degli acquisti dei prodotti lattiero caseari per area geografica e canale di vendita (var.%)**

	2010/2009		I trim 11 <sup>(1)</sup> /I trim 10	
	q.tà	val.	q.tà	val.
<b>Tot. Italia</b>				
Nord-Ovest	1,7	0,1	-8,8	-1,5
Nord-Est	1,6	-0,5	-9,1	-4,9
Centro + Sardegna	-0,7	-1,8	-3,1	-0,2
Sud + Sicilia	-0,8	-1,5	-6,7	-3,9
Super + iper	0,1	-1,6	-4,2	-1,4
Discount	-0,2	-0,5	-8,0	-2,6
Liberi servizi	6,6	8,0	-6,0	-9,2
Dettaglio tradizionale	-2,1	-1,8	-13,2	-9,8
Altri canali <sup>2</sup>	3,7	1,8	-14,1	-13,9

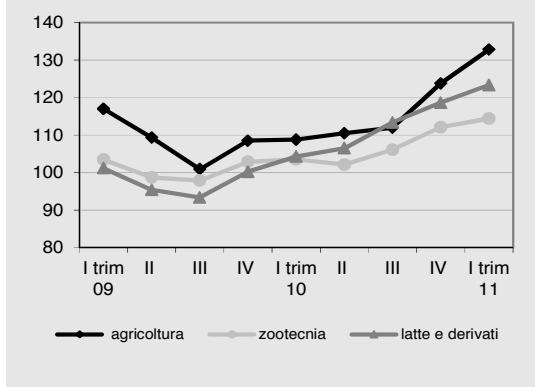
1) stima; 2) ambulanti, mercati rionali, grossisti, spacci, cash&carry, porta a porta, ricevuto in regalo, altre fonti  
Fonte: ISMEA/Nielsen

### 3.5 – Il mercato

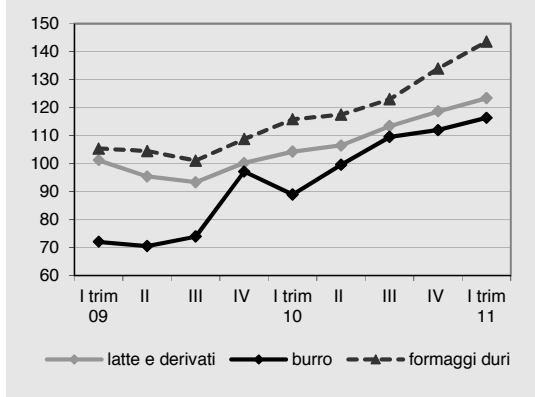
#### 3.5.1 I prezzi alla produzione

Apertura d'anno estremamente favorevole per il mercato nazionale dei lattiero-caseari. Sulla scia di quanto si sta verificando a livello mondiale e comunitario i corsi dei principali prodotti caseari presentano un trend crescente, come evidenziato dall'indice Ismea dei prezzi alla produzione per latte e derivati aumentato significativamente sia su base tendenziale (+18,3%) che congiunturale (+4,0%). La stessa dinamica ascendente, seppure in misura più contenuta, sta caratterizzando anche l'intera zootecnia nazionale (+10,5% su base tendenziale e +2,0% su base congiunturale), facendo registrare una netta ripresa dell'agricoltura nel suo complesso, sia rispetto al trimestre precedente (+7,3%) che al I trimestre del 2010 (+22,1%).



**Fig.3.7 Indice dei prezzi alla produzione (2000=100)**


Fonte: ISMEA

**Fig.3.8 Indice dei prezzi alla produzione di latte e derivati (2000=100)**


Fonte: ISMEA

La tendenza positiva dei primi tre mesi del 2011 continua ad essere determinata soprattutto dall'aumento dei prezzi dei formaggi duri e del burro, il cui indice ha fatto registrare rispettivamente +24,0% e +30,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e +7,2% e +3,9% rispetto al IV trimestre 2010. La spinta al rialzo dei prezzi continua ad interessare anche il mercato all'origine dei formaggi semiduri e di quelli molli, rispettivamente con un aumento dell'indice del 7,0% e del 6,4% su base tendenziale.

Scendendo nel dettaglio, nel I trimestre 2011, nel mercato della materia prima continua ad evidenziarsi una variazione positiva rispetto a dodici mesi fa (+30%), ma su ba-

se congiunturale il latte spot sulla piazza di Lodi ha cominciato a mostrare qualche segnale di cedimento (-2,7%). Per quanto riguarda i derivati, gli aumenti più consistenti interessano le materie grasse, con i listini del burro che guadagnano il +55% rispetto al I trimestre 2010, e i prezzi dei due grana a denominazione, con Parmigiano Reggiano e Grana Padano entrambi con +29% su base tendenziale. Tra i formaggi duri continua anche il recupero dell'Asiago pressato (+18% tendenziale), mentre tra gli erborinati, il Gorgonzola, evidenzia una crescita del +18% rispetto allo scorso anno. Situazione decisamente critica, per la mozzarella vaccina, che continua a mostrare quotazioni in discesa sia su base tendenziale che congiunturale.

**Tab.3.7 Prezzi medi di latte e derivati (€/kg)**

	IV trim 10	I trim 11	var % I trim 11/	
			IV trim 10	I trim 10
<b>Grana Padano (12-15 mesi)</b>	7,81	8,54	9,	8,8
<b>Parmigiano Reggiano (1 anno)</b>	10,20	11,14	9,3	29,1
<b>Gorgonzola (maturo)</b>	5,05	5,24	3,8	18,0
<b>Asiago pressato</b>	4,62	4,68	1,5	18,2
<b>Mozzarella 125 g</b>	4,26	3,98	-6,5	-12,3
<b>Burro (zangolato)</b>	2,31	2,43	5,3	55,0
<b>Latte spot (Lodi)</b>	0,42	0,41	-2,7	29,0

Fonte: ISMEA

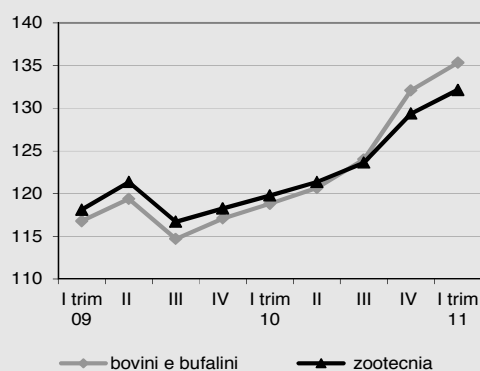
### 3.5.2 I prezzi dei mezzi di produzione

I costi di produzione delle aziende agricole continuano a crescere, come evidenziato dall'indice Ismea dei prezzi dei mezzi correnti di produzione per gli allevamenti bovini e bufalini, che nel I trimestre del 2011 ha registrato un aumento del 14% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e del +2,5% su base congiunturale. La voce che ha maggiormente inciso sulla crescita dell'indicatore è rappresentata dai costi di alimentazione, aumentati del 22% rispetto ad un anno fa e seppure in misura minore dai costi della manodopera salariata, con una variazione del +2% su base tendenziale.

Il tasso di crescita dei costi è stato, tuttavia, inferiore a quello dei prezzi alla produzione, determinando un miglioramento della reddi-

tività del settore: l'indice della ragione scambio ha evidenziato, infatti, un lieve recupero su base congiunturale e tendenziale.

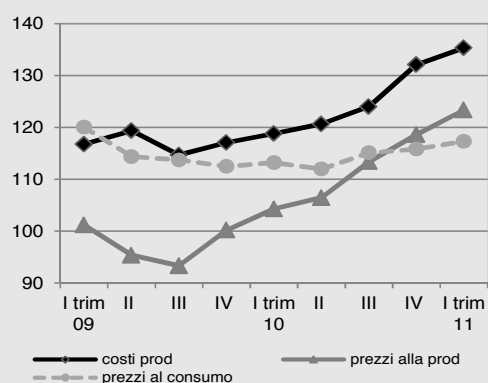
**Fig.3.9 Indice dei prezzi dei mezzi di produzione degli allevamenti (2000=100)**



Fonte: ISMEA

### 3.5.3 I prezzi al consumo

**Fig.3.10 Indice ISMEA dei costi e dei prezzi per fase<sup>1</sup> dei lattiero caseari (2000=100)**

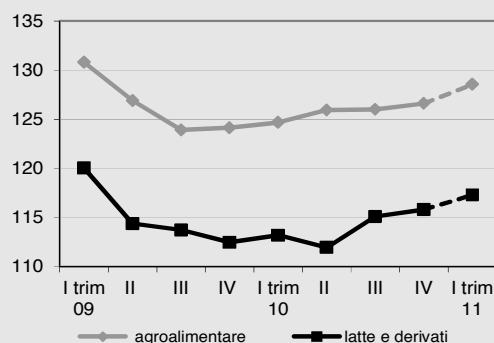


1) per gli acquisti domestici, stima al I trimestre 2011  
Fonte: ISMEA

A partire dall'estate scorsa i prezzi al consumo dei prodotti alimentari hanno ripreso a crescere e tale tendenza sembra non arrestarsi nei primi tre mesi dell'anno in corso, come mostrato dall'indice Ismea dei prezzi dei prodotti alimentari acquistati dalle famiglie italiane (+3,1% rispetto al I trimestre 2010). I prodotti lattiero-caseari hanno contribuito in misura significativa a questa dinamica ascendente, poiché in base alle stime

Ismea nella prima parte dell'anno i prezzi al dettaglio sono aumentati di quasi 4 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Entrando nel dettaglio, la spinta inflazionistica è da imputare in maggior misura al burro (+7,6%) e ai formaggi (+6,2%), con incrementi a due cifre per entrambi i grana a denominazione. Unica eccezione al trend espansivo è rappresentata dallo yogurt, che nel I trimestre ha registrato un calo dei prezzi al consumo (-2,4%).

**Fig.3.10 Indice dei prezzi al consumo<sup>1</sup> di latte e derivati (2000=100)**



1) acquisti domestici; stima per il I trimestre 2011  
Fonte: ISMEA

**Tab.3.8 Indice ISMEA dei prezzi al consumo di latte e derivati (2000=100)**

	IV trim 10	I trim 11 <sup>(1)</sup>	var % I trim 11/	
			IV trim 10	I trim 10
<b>Tot. agro-alimentare</b>	<b>126,6</b>	<b>128,6</b>	<b>1,5</b>	<b>3,1</b>
<b>Latte e derivati, di cui:</b>				
Latte	114,0	113,3	-0,6	1,0
Latte fresco	114,1	113,0	-0,9	0,3
Latte Uht	114,2	114,3	0,1	2,2
<b>Formaggi, di cui:</b>	<b>121,7</b>	<b>124,5</b>	<b>2,3</b>	<b>6,2</b>
Formaggi Dop	127,9	133,2	4,1	9,9
Grana Padano	121,2	129,0	6,4	17,3
Parmigiano R.	139,6	151,8	8,7	16,0
<b>Yogurt</b>	<b>100,8</b>	<b>99,9</b>	<b>-0,9</b>	<b>-2,4</b>
<b>Burro</b>	<b>107,6</b>	<b>108,8</b>	<b>1,1</b>	<b>7,6</b>

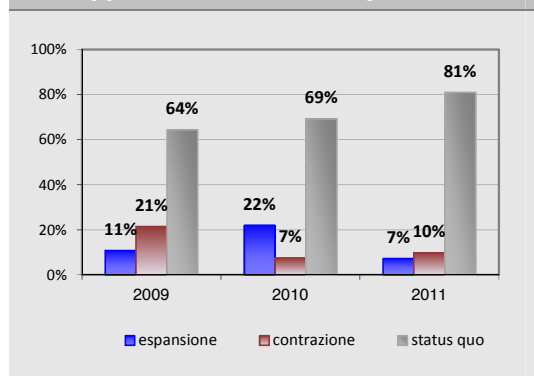
1) stime  
Fonte: ISMEA

#### 4. Focus on: offerta dell'industria lattiero casearia nel 2011

Nel mese di marzo, in occasione dell'indagine congiunturale relativa al I trimestre dell'anno, le imprese del Panel Ismea sono state invitate a rispondere ad alcune domande di approfondimento finalizzate a cogliere l'evoluzione dell'offerta dell'industria nel corso del 2011.

In particolare, alle aziende è stato chiesto se nel corso dell'anno appena iniziato prevedono di apportare delle variazioni al piano di produzione e alla manodopera occupata e se, inoltre, pensano di realizzare investimenti per innovazioni di prodotto e di processo. E' stato, infine, chiesto quali dinamiche prevedono per i prezzi delle materie prime e dei semilavorati agricoli, allo scopo di verificare se eventuali pronostici di rincari o ribassi possano avere ripercussioni sulle scelte aziendali.

**Fig.4.1 – Orientamenti circa i piani di produzione aziendali nel corso del 2011 (quota di aziende - %)\***



\* Il grafico non riporta la quota dei "Non so/Non risponde".

Fonte: Panel ISMEA

I risultati hanno messo in evidenza uno scenario diverso rispetto a quello delineato in con le indagini dei due anni precedenti. Quattro imprese su cinque che operano nel settore lattiero-caseario (ossia, l'81%) hanno dichiarato che nel 2011 manterranno invariato il proprio piano di produzione, non apportando contemporaneamente sostanziali variazioni al livello di manodopera occupata. Si conferma così in crescita la quota di aziende che non intende né espandere né ridimensionare il proprio piano produttivo (nel 2010 tale quota era stata pari al 69%;

64% nel 2009), mentre si è ridotta significativamente la quota di aziende orientata all'espansione produttiva (dal 22% del 2010 al 7%<sup>1</sup> nel 2011). Tra gli operatori del settore, la maggioranza conta di mettere in atto tale espansione mantenendo invariata la manodopera (5,5%) o ricorrendo ad un incremento della manodopera (1,6%).

**Tab.4.1 Caratteristica dell'offerta dell'industria lattiero casearia: le previsioni per il 2011 sui piani di produzione (PP)**

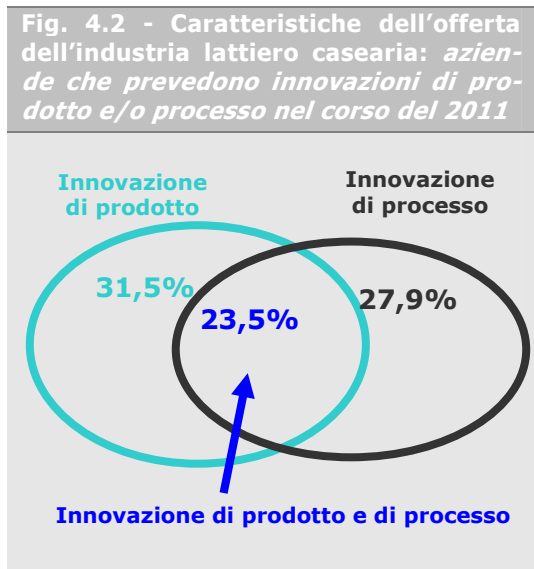
		con manodopera in:		
		aumento	stabile	flessione
<b>Ind. Lattiero casearia</b>				
espansione	7,2	1,6	5,5	0,0
stabilità	81,0	0,9	74,3	5,5
flessione	9,8	0,0	8,8	1,0
<b>Ind. Agro-alimentare</b>				
espansione	10,1	2,4	7,1	0,0
stabilità	80,2	3,9	72,3	3,7
flessione	7,9	0,0	6,3	1,4

Fonte: ISMEA

Sul fronte delle innovazioni, nell'ambito dell'indagine è emerso che nel 2011 il 31,5% delle imprese intervistate conta di realizzare investimenti per innovazioni di prodotto e circa il 27,9% investimenti per innovazioni di processo. Il 23,5% realizzerà, infine, entrambe le tipologie di investimento. Rispetto al 2010 la propensione ad investire in innovazioni di prodotto e/o processo risulta più contenuta, dato che nel confronto si evince che lo scorso anno tali tipologie di investimento registravano percentuali più elevate (rispettivamente: 41% la quota delle imprese che aveva pianificato investimenti per innovazioni di prodotto ad inizio anno; 48% la quota riferita agli investimenti di processo;

<sup>1</sup> Le elaborazioni della sezione di approfondimento sono state effettuate ponderando le risposte delle singole aziende per il rispettivo numero di addetti e applicando il corrispondente coefficiente di espansione nello strato. I risultati dei singoli strati/settori sono stati quindi aggregati tenendo conto del coefficiente calcolato sulla base del quota di fatturato conseguita da ogni settore rispetto al fatturato complessivo dell'universo delle industrie alimentari considerate per la definizione del campione Ismea.

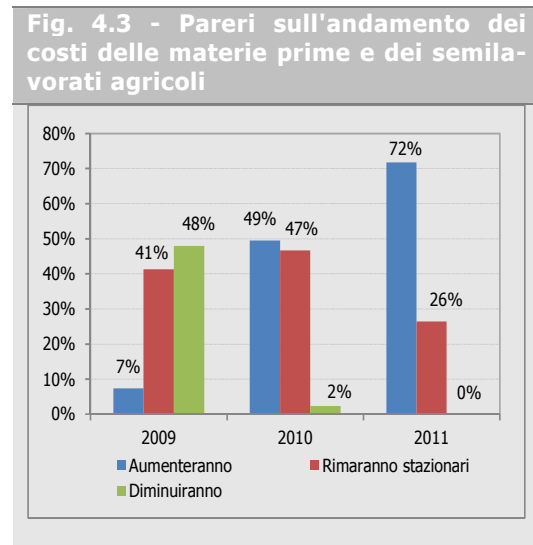
32% la percentuale riferita alla realizzazione di entrambi).



Fonte: ISMEA

La prudenza degli operatori percepita in questa indagine sia con riferimento ai piani produttivi che alla realizzazione di investimenti in innovazione possono essere spiegati, in parte, dalla debole della domanda interna di

prodotti, in parte, dal rincaro delle materie prime e dei semilavorati agricoli riscontrato nell'ultimo periodo e ancora in atto. Dal confronto dei dati dell'indagine del 2011 con quelli corrispondenti del 2010 e del 2009, si evince che la quota di imprese che indica un aumento dei prezzi di questi input è significativamente cresciuta, passando dal 7% del 2009 al 72% del 2011.



Fonte: ISMEA

#### Area Mercati

Responsabile di redazione: Francesca Carbonari

Redazione a cura di: Mariella Ronga

E-mail: [m.ronga@isMEA.it](mailto:m.ronga@isMEA.it)